

CRISTINA STEVANONI

Nata a Verona nel Maggio del 1948

Cristina Stevanoni è nata a Verona nel maggio del 1948. Percorrere il cardo e il decumano in meno di un'ora le risulta difficile, perché s'intrattiene volentieri con le persone, tante, che le capita d'incontrare. Riconosce d'avere un po' di senso dell'umorismo: niente rispetto a quello che possedeva suo nonno Attilio, detto Tiliaro, che applicava al momento della propria dipartita il seguente maccheronico commento: «Mortus est, non più ropetasti!».

Affronta questo impegno ricordando d'avere amato la sua città, così come Pasolini diceva d'avere amato la gente italiana: «al di fuori degli schemi di potere (anzi, in opposizione disperata a essi)».

E come Pasolini, darebbe «l'intera Montedison per una lucciola».

NICOLA FALSIROLI

Nato a Verona il 14 maggio 77

Attualmente lavoro per una cooperativa di restauro con un contratto CoCoPro.

Precedentemente ho lavorato nell'ambito del sociale come operatore addetto all'assistenza prestando servizio in centri diurni e comunità alloggio.

Da oltre dieci anni mi batto per l'affermazione di una politica che a partire dal basso e attraversando anche spazi occupati, cerca di dare voce e difendere i diritti di persone e istanze scomode al palazzo: campi rom, migranti, laicità, autogestione, occupazione di case sfitte o abbandonate.

Sono antifascista in una città medaglia d'oro alla resistenza che troppo spesso mette in secondo piano la propria Memoria storica.

Il mio percorso politico nasce al seguito di una reiterata ingiustizia agita dalle istituzioni e dai suoi vigili ai danni di migranti colpevoli solo del fatto di abitare spazi abbandonati in città. Significativo fu il caso di piazza Isolo, allora pensilina abbandonata e rifugio notturno di senzatetto che vide la morte di Cezaro, amico polacco, il 15 settembre 2000 in seguito ad un incendio. Ricordo l'Amia e i vigili che ogni sera passavano e toglievano le coperte dei letti improvvisati e bagnavano tutto con idranti anche in pieno inverno. Col Kollektivo Porkospino abbiamo occupato uno spazio in quella pensilina per offrire un rifugio protetto alternativo e per dare una risposta antilegalitaria a delle istituzioni che facevano della caccia all'immigrato il loro punto d'onore.

Ho continuato il mio impegno nell'autogestione e nell'occupazione di spazi abbandonati per favorire una socializzazione ed un utilizzo dei luoghi come aggregazione spontanea e come condizione indispensabile per una politica dal basso.

Mi candido a consigliere comunale e do il mio appoggio alla lista 'Verona Cambiare Si Può' e alla candidata sindaca Laurella perché ritengo possa essere la voce concreta per chi a Verona non trova riconosciuto il proprio diritto alle molteplici e differenti cittadinanze..

PAOLA BONATELLI

Nata a Verona nel 1954

Paola Bonatelli nasce a Verona nel 1954 da una famiglia antifascista per parte materna. Le terribili esperienze vissute dalla sua famiglia durante l'occupazione nazista segnano profondamente la sua infanzia. Cresce in ambiente cattolico e frequenta gli scout, da cui viene espulsa nel 1969 per il linguaggio poco consona. Frequenta il liceo Maffei e fa parte del Movimento studentesco nei C.U.B. (Comitati Unitari di Base), continuando la militanza in Avanguardia Operaia fino agli anni dell'università a Padova e Bologna. La grande passione di questi anni è l'alpinismo. Nel 1975 va a vivere in una comune nel Veronese. Dopo la grande manifestazione bolognese del 1977 parte per l'India. Ritorna nel 1978 e inizia un percorso di meditazione trascendentale. Nel 1979 nasce la sua prima figlia. Vive in campagna con il suo compagno e nel 1981 nasce la seconda figlia. Nel 1982 lavora per Radio Popolare Verona e nel 1983 riprende gli studi universitari a Venezia. Dal 1983 al 1988 lavora a "Il Mattino di Verona", poi "Verona Sette". Nel 1987 nasce la terza figlia. Partecipa all'esperienza della "Seconda Pantera" e lavora in vari giornali locali, svolgendo anche altre attività. Nel 1997 organizza all'osteria "Ai Preti" un reading di "Urlo" di Allen Ginsberg ed entra in contatto con il Kollektivo PorKospino e con il gruppo anarchico "La Pecora Nera", che seguirà negli anni. Dal 1996

collabora con il quotidiano “Il Manifesto” e, a fasi alterne, con “Radio Popolare Verona” e il quotidiano “Liberazione”, continuando anche a svolgere altri lavori. Nel 1998-99 è attiva nel “Comitato Passalacqua e Santa Marta per Verona”, che con la sua lotta restituirà le caserme alla città. Nel 2000 contribuisce alla fondazione del “Coordinamento laico antirazzista Cesar K.”, lavora con Sinti e Rom e con lo Sportello Migranti. Si interessa di problemi penitenziari e nel 2001 entra a far parte del direttivo dell’associazione Antigone, di cui coordina nel 2006 l’Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione. Ha al suo attivo numerosi progetti e pubblicazioni sul carcere ed è curatrice dell’ultimo Rapporto di Antigone. Per il Circolo Pink, con cui collabora da anni, svolge funzioni di addetto stampa in occasione delle tre manifestazioni nazionali sul diritto di cittadinanza di gay, lesbiche e trans. Attualmente continua a lavorare su diversi fronti, sempre orgogliosamente precaria, spostandosi tra Verona e Roma. Quando il lavoro, gli impegni familiari e l’attività politica lo consentono, fugge in Sardegna, dove ha parenti e amici e dove le piacerebbe tanto andare a vivere.

BAGGIO VIRGINIA

Nata a Trento nel 1927

Virginia Baggio nasce a Trento nel 1926. Il padre era un ferroviere socialista, la madre una sanzenate verace. Rimane orfana di padre nel 1938 e nel 1943, appena terminati gli studi di avviamento commerciale, si impiega con altre giovanissime donne alla Cattolica Assicurazioni. Dopo l’8 settembre il fratello Rino, poi dirigente della Pirelli a Milano, si nasconde in montagna con altri ragazzi in età di leva, mentre la madre Rosa, che con la zia manda avanti la sartoria di famiglia, tiene in casa per qualche tempo un’amica ebrea. Suoi vicini di casa ed amici sono i Nicolis-Dalla Bona, il cui figlio GianAttilio, medico, è uno dei martiri della Resistenza veronese. Si fida dopo la guerra con un giovane reduce di buona famiglia e si sposa nel 1951. Abbandona il lavoro e nel 1954 nasce la prima figlia, seguita dal secondo nel 1959. Il marito entra come impiegato nelle Ferrovie dello Stato, dove sarà il primo degli uffici ad iscriversi alla CGIL (per questo denominato “il rosso”). Negli anni “caldi” la coppia partecipa a tutte le manifestazioni di protesta, riconoscibile dalla presenza di una cagnetta (la Lady) con fazzoletto rosso al collo. In questi anni saranno le imprese, a volte dissennate, dei figli ad occupare il suo tempo e i suoi pensieri, ricompensata poi dalla nascita di cinque amatissimi nipoti, che segue con grande dedizione. Sempre disponibile e dotata di un invidiabile ottimismo e buonumore, è conosciuta da moltissimi compagni e compagne di tutte le età, che ha accolto nella sua casa e sfamato con la sua ottima cucina.

ERMANNIO MAROGNA

Nato nel luglio 1963

Sono nato nel luglio del 1963 in provincia di Verona, sono counselor e mi sento “eclettico” poiché mi occupo di molte attività sia in ambito lavorativo, che nell’ambito del volontariato.

Nel 1996, sono entrato a far parte del Circolo Pink di Verona come attivista e come operatore del servizio di “telefono amico”. Nel 2001 sono diventato coordinatore del gruppo di operatori del telefono stesso, di cui seguo anche la formazione.

Nel 2003 io ed altri volontari abbiamo creato un centro di accoglienza e di ascolto per tutte quelle persone omosessuali, bisessuali e trans che sentono la necessità e il desiderio di ricevere un aiuto e un sostegno.

Dal 2004 conduco regolarmente gruppi di “crescita personale” e seminari di formazione sull’ascolto e l’accoglienza, sia all’interno del circolo Pink, che in altri ambiti.

Da vari anni tengo nelle scuole superiori di Verona e provincia, incontri sull’omosessualità, dando particolare risalto ai vissuti e spesso al disagio che le persone omosessuali, bisessuali e trans vivono nella nostra società. Attualmente sto progettando un gruppo di mutuo-aiuto e di sostegno per genitori di persone omosessuali, bisessuali e transessuali che spesso si rivolgono al circolo, per avere un aiuto specifico.

In passato ho seguito progetti di prevenzione contro le malattie sessualmente trasmissibili.

Nel 2006 ho avviato uno studio di counseling e di formazione.

ANDREA TONEZZER

Mi chiamo Andrea Tonezzer ho trentaquattro anni sono nato a brescia ma da circa dodici anni vivo a Verona

Sono tecnico di palcoscenico,mi occupo di restauro ligneo, di fotografia e stampa artistica e sono musicista. Non ho mai partecipato attivamente alla politica anche se sono sempre stato sensibile e vicino ai problemi sociali. sono di idee di sinistra,sono profondamente antifascista e antirazzista,credo sinceramente nella dignità dell'individuo e nella sua libertà fatta di diritti,doveri sociali e responsabilità. temo una destra repressiva e violenta che annulla ogni diversità, alla base,secondo me, della ricchezza della società civile.ho voluto partecipare alla lista "Verona cambiare si può" non solo perché condivido in pieno la sua posizione ideologica ma anche perché la ritengo composta da più che validi elementi che tanto possono fare ad una città come verona che penso scivolata nell' indifferenza .vorrei combattere ogni destra prepotente che tenta di distruggere libertà di pensiero,di espressione,individuale, ogni sana aggregazione sociale ricca di stimoli,iniziative e che lotta per la riqualifica del territorio.spero nel risveglio del buon senso comune e nell'apertura e nella condivisione culturale.quindi non mi rimane che dire..... -VERONA CAMBIARE SI PUO'-

ROBERTO AERE GAY ANTIFASCISTA

Nato a Verona il 14/02/61

Da vent'anni faccio parte del circolo Pink che mi ha permesso di crescere politicamente e culturalmente. Vivo con il mio compagno Miki e trovo svilente la proposta dei DICO e dei vari registri fittizzi fatti quà e là senza alcuna rilevanza giuridica. Sono per il pieno riconoscimento dei diritti dei singoli e per il superamento del 'modello matrimonio' come lasciapassare per accedere ai privilegi. Sono attualmente un lavoratore precario della scuola e sto studiando per diventare tecnico della comunicazione nella Lingua dei Segni. Ho sempre lavorato nel sociale dalla psichiatria, ai diversamente abili, dalle tossicodipendenze ai minori e ho potuto constatare come la figura dell'operatore sia priva di tutele e di diritti con la conseguente ricaduta in negativo sulla qualità dei servizi quasi interamente delegati a cooperative private. Ho accettato di candidarmi per Verona Cambiare Si Può perchè è una lista al 'margine', laica, antifascista e antirazzista che intende costruire a sinistra un cantiere di idee, di confronto, di relazioni in grado di mettere al centro della politica le diverse cittadinanze e tutte quelle istanze che vengono solitamente accantonate perchè scomode o ritenute impresentabili.

FRANCESCA ARDUINI

Francesca Arduini, 38 anni. laurea in lettere e letterature straniere, numerosi soggiorni all'estero, attività di volontariato (centro mazziano, anffas verona), lavori di interpretariato e traduzione, lavoro in ufficio per circa 9 anni, attualmente animatrice socioculturale lavoro con bambini delle elementari. da tre anni mamma stanca ma molto felice. adoro leggere, cucinare, viaggiare, cinema e teatro.